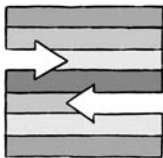


RISOLUZIONE CONCLUSIVA

La II° Conferenza Regionale sulla Sicurezza Integrata – così come è stato per la I° Conferenza, tenutasi nel luglio 2008 – si è confermata la sede istituzionale nella quale promuovere il confronto tra istituzioni, settori rappresentativi della società piemontese, del mondo della ricerca e della accademia sui principali temi e nodi strategici per l’implementazione di politiche locali di sicurezza e per l’attuazione della legge regionale 23/2007.

È stata l’occasione per un dibattito che – pur evidenziando approcci e punti di vista differenti – ha confermato la strategia adottata dalla Regione Piemonte, sottolineando i positivi risultati raggiunti, ma anche le oggettive difficoltà che ancora si registrano. Ad un anno dalla concreta attuazione della legge regionale, essa si è dimostrata indubbiamente come un importante strumento di sostegno finanziario - ma non solo – allo sviluppo di politiche integrate per la sicurezza che abbiano nelle relazioni tra attori istituzionali e sociali - in ottica di sussidiarietà - il loro concreto fondamento. Anche i numeri, da questo punto di vista, parlano chiaro: circa 11 milioni di euro investiti in interventi per il territorio negli anni 2007/2009. Dalla partecipazione al finanziamento del Patto “Torino Sicura” del 2007, agli 80 progetti pilota selezionati di concerto con le Province piemontesi, sino ai 18 Patti Locali di Sicurezza Integrata recentemente approvati. A tutto questo, inoltre, si aggiungono le molte iniziative promosse dalla Regione Piemonte all’interno delle proprie competenze istituzionali: dai trasporti al sistema di welfare; dalle pari opportunità al lavoro all’istruzione; dalla ricerca e innovazione al commercio; dalla casa alla cultura, con un impegno che si è concretizzato in spesa e investimenti per molte decine di milioni di euro.

La presentazione del I° Rapporto sulla sicurezza integrata nella Regione Piemonte ha permesso agli intervenuti alla Conferenza di dibattere e di contribuire a definire i prossimi indirizzi operativi, alla luce di un quadro organico sullo stato della sicurezza in Piemonte – dal punto di vista della fenomenologia criminale e della percezione di insicurezza dei cittadini – ma anche delle concrete risposte messe in campo dalle società locali. Da questo quadro emerge un Piemonte attento ai problemi di sicurezza, in cui l’azione di contrasto operata dalle Forze dell’Ordine ha contribuito a determinare una generale, ma non uniforme, diminuzione dei reati. Tuttavia, accanto ai problemi di criminalità e di devianza, le questioni che appaiono centrali risultano essere quelle relative al degrado urbano, alla frattura nelle relazioni e alla conflittualità sociale, alla vulnerabilità e alla vittimizzazione. Questo a testimonianza della diffusa consapevolezza che le politiche di sicurezza debbano fondarsi su chiavi di lettura dei fenomeni e di strumenti d’intervento che sappiano misurarsi con la complessità dei



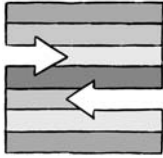
contesti. Altro significativo elemento è il ruolo della cooperazione interistituzionale tra diversi livelli di governo e, tra questi e il tessuto economico e sociale piemontese.

Tuttavia, di fronte ai positivi risultati conseguiti, il dibattito ha messo in evidenza le criticità che ancora esistono nel dare continuità agli interventi, informando e strutturando le politiche ordinarie degli enti. In particolare il tema dell'integrazione degli approcci, delle politiche, delle azioni sconta una generale difficoltà nel diventare pratica diffusa. Per queste ragioni, condividendo le considerazioni esposte negli interventi introduttivi, gli intervenuti propongono maggiore attenzione ad un'ottica di sistema delle politiche regionali.

Sarebbe quanto mai opportuna l'esclusione dal Patto di Stabilità interno delle spese relative alle politiche locali di promozione della sicurezza integrata.

Su queste basi, la II° Conferenza Regionale sulla Sicurezza Integrata conferma le strategie programmatiche definite dal Consiglio Regionale per gli anni 2008/2010 e propone che la Giunta dia attuazione ad un piano d'azione coerente con tali indicazioni, evidenziando le seguenti priorità:

- promuovere politiche a livello regionale che sappiano meglio integrare la diagnosi e la lettura dei problemi dei territori con le competenze e gli ambiti d'intervento, con l'obiettivo di sostenere la programmazione di interventi integrati a livello territoriale;
- sostenere lo sviluppo di reti e partenariati locali – anche con misure a regia regionale - che valorizzino il ruolo e la specificità dei differenti livelli istituzionali e la cooperazione con organizzazioni sociali e economiche;
- sostenere, con proposte formative e azioni di accompagnamento, la qualificazione degli operatori degli Enti locali, attraverso un approccio multidisciplinare al tema della sicurezza integrata;
- promuovere azioni innovative e progetti regionali in un'ottica di trasferimento delle migliori pratiche nelle politiche ordinarie degli enti locali;
- valorizzare all'interno degli strumenti adottati, gli ambiti d'intervento che riguardano il tema del degrado urbano, della conflittualità e vulnerabilità sociale con particolare attenzione alle vittime dei reati, alle questioni di genere, all'integrazione, all'infanzia e dell'adolescenza;
- sollecitare il Governo a introdurre maggiori strumenti di controllo sui pericoli di infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici;



-
- sollecitare il Governo a individuare strumenti e risorse, anche con la collaborazione degli enti pubblici locali, per rafforzare le forme di collaborazione con l’Autorità Giudiziaria al fine di sopperire alle gravi carenze di organico amministrativo negli uffici giudiziari.